

lavori.³³ Tuttavia, anche per gli anni successivi la necessità di ridiscutere profondamente il 'mito' dello stato sovrano sarebbe rimasta uno degli elementi fondamentali delle campagne pubblicitiche di Einaudi. Egli giunse così, non diversamente dal giovane Keynes³⁴ che non a caso trovò nell'economista di Carrù uno dei primi e più interessati lettori italiani, a guardare con occhi sempre più critici agli esiti di una pace che, al di là della produzione dell'inefficace strumento societario, era destinata ad acuire ulteriormente le spinte alla chiusura nazionale delle maggiori economie.

L'approdo a questo insieme di posizioni nella valutazione dell'intreccio dei problemi di politica internazionale e di politica interna alle potenze democratiche occidentali ebbe diverse conseguenze sulla collocazione politica di Einaudi nell'immediato dopoguerra. Da un lato, lo spinse a farsi promotore insieme al collega Francesco Ruffini³⁵ dell'internazionalismo liberale wilsoniano negli ambienti liberali torinesi.³⁶ Dall'altro, simili riflessioni consentirono allo studioso di pervenire rapidamente, dopo un iniziale interesse simpatetico dettato soprattutto dalla sua potenziale carica di rottura con il dirigismo politico economico precedente, a una profonda e decisa opposizione nei confronti dell'emergente regime fascista, al punto che nonostante la protezione della carica senatoriale le autorità del regime approntarono fin dal 1924 discrete forme di sorveglianza per lui e per la sua famiglia.³⁷ Infatti fin dai primi atti del governo sorto in seguito alla marcia su Roma, e sempre più chiaramente col procedere degli anni venti, Luigi Einaudi poté interpretare gli orientamenti mussoliniani come il proseguimento, fino alla più piena realizzazione, della costruzione di uno stato protezionista e aggressivo, economicamente interventista e politicamente autoritario, già iniziata con tinte più blande nei decenni precedenti.³⁸

Simili spunti analitici, sviluppati gradualmente e in forma politicamente sempre più 'neutra' col procedere del controllo poliziesco nelle riflessio-

³³ Cfr. gli scritti einaudiani pubblicati nel 1918-19, poi raccolti in *La guerra e l'unità europea*, Bologna, Il Mulino, 1986. Per ulteriori osservazioni, U. MORELLI, *Contro il mito dello stato sovrano. Luigi Einaudi e l'unità europea*, Milano, FrancoAngeli, 1990, e C. CRESSATI, *L'Europa necessaria. Il federalismo liberale di Luigi Einaudi*, Torino, Giappichelli, 1992.

³⁴ Il riferimento è al lavoro pubblicato in Italia come *Le conseguenze economiche della pace*, Milano, Treves, 1920.

³⁵ I principali scritti che Francesco Ruffini, docente di Diritto ecclesiastico presso l'ateneo torinese, pubblicò sul tema sono stati raccolti a cura di A. Frangioni in *Guerra e dopoguerra. Ordine internazionale e politica delle nazionalità*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2010.

³⁶ Per una puntuale ricostruzione di come simili posizioni iniziarono a radicarsi nell'opinione pubblica italiana, trovando proprio in Torino uno dei maggiori centri propulsori, cfr. D. ROSSINI, *Il mito americano nell'Italia della Grande guerra*, Roma-Bari, Laterza, 2000.

³⁷ R. FAUCCI, *Luigi Einaudi* cit., p. 217, e ancora A. D'ORSI, *La cultura a Torino* cit., pp. 314 e sgg.

³⁸ Cfr. ancora R. VIVARELLI, *Liberismo, protezionismo, fascismo* cit., pp. 308 e sgg.